

Si apre oggi il convegno di Milano
Le Regioni riunite discutono la legge sul trasferimento pieno dei poteri

Vi partecipano presidenti di assemblea e di giunta, rappresentanti del Parlamento, esponenti politici, sindacali e sindacati - Un messaggio di Enrico Berlinguer

Si apre stamane a Milano il convegno nazionale delle Regioni italiane sul tema: «Il completamento dell'ordinamento regionale per il rinnovamento della riforma delle istituzioni: l'attuazione della legge n. 302». Vi parteciperanno presidenti di assemblee e di giunte regionali, capigruppo consiliari, rappresentanti del Parlamento, esponenti politici e sindacali, studiosi ed esperti. Saranno presenti inoltre i sindaci amministratori di città. Per il PCI seguirà i lavori, tra gli altri, il compagno sen. Armando Cossutta della Direzione.

Al presidente della Regione lombarda il compagno Enrico Berlinguer ha inviato il seguente messaggio: «Caro presidente, ho molto piacere a suo invito a partecipare al convegno promosso dalle Regioni sull'attuazione della legge 302. Non mi è possibile intervenire, a causa di impegni assunti precedentemente; parteciperò ai lavori una delegazione della nostra Direzione...»

«Desidero rassicurarvi che il nostro partito segue con grande impegno i problemi che sono connessi con la legge. Noi consideriamo urgente trasferire pienamente alle Regioni i poteri e i mezzi necessari per consentire loro di svolgere le funzioni previste dall'ordinamento costituzionale della Repubblica; consideriamo indispensabile, con ciò stesso, ad una valida riforma delle organizzazioni della amministrazione centrale, dei ministeri e della loro struttura periferica...»

«Il confronto che si svolgerà nel vostro convegno — conclude il messaggio — è un confronto che deve essere chiamato tutta la forza democratica. Rinnovandole i miei ringraziamenti invio a lei e al convegno i migliori auguri di buon lavoro».

Come si governa oggi l'Italia? Come si può, come si deve governare un paese arretrato, una crisi economica, inflazione, disoccupazione, bisogno di utilizzare ogni risorsa capace di contribuire all'avvio di un diverso sviluppo? Lo si è interrogato, in un clima di alta tensione, dall'alto delle piramidi burocratiche, dal chiuso dei gabinetti ministeriali, o non piuttosto in un rapporto di rinnovata fraternità tra i poteri pubblici e cittadini, quale può scaturire solo dall'estensione del metodo democratico e di consolidarsi di quel sistema di autorità democratica, anzitutto — che rappresenta la base insostituibile del nostro ordinamento istituzionale?...

«Noi sono pienamente convinti che i rappresentanti delle varie Regioni italiane che stamane si riuniranno a Milano per un convegno la cui rilevanza politica non può sfuggire alle forze democratiche e all'intera opinione pubblica...»

Tema del convegno è l'attuazione della legge 302, la legge di delega che dovrebbe finalitare la compilazione di cinque anni di distinte attività parziali attribuite, e il trasferimento delle competenze dei poteri centrali alle Regioni in tutta una serie di settori: questi poteri sono: art. 117 della Costituzione repubblicana. Senza tale completamento — lo si è sperimentato in questi anni — la nostra legislatura democratica, i suoi sforzi di rinnovamento perde di efficacia.

Compito del governo era, ed è, quello di emanare decreti relativi alle competenze da affidare alle Regioni; ma prima di giungere a quest'atto formale, la cui data è stabilita per il 15 giugno '77, dopo la prova di sei mesi che il Parlamento è stato costretto a concedere per l'attuazione dei decreti, è stato necessario un'ampia consultazione — i cui tempi sono stabiliti per legge — deve essere condotta tra le Regioni, ma il compito è stato anche di discutere, tra le forze politiche e sociali, nell'intero schieramento autonomistico. Essa deve svilupparsi, sulla base degli schemi di lavoro elaborati, non senza fatica e a più riprese, da una commissione di alta qualifica, a suo tempo costituita dallo stesso governo in una commissione presieduta dal prof. Giannini. Quantunque la commissione abbia ultimato ormai da tempo il suo lavoro, consegnando al governo, secondo il decreto che in buona parte

Eugenio Manca

Su Gramsci, il PCI e il pluralismo

Il compagno Amendola intervistato dal «Popolo»

Il «Popolo», quotidiano della Dc, ha pubblicato una intervista con il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del Pci, su Gramsci e il pluralismo. Rispondendo alla prima domanda, il compagno Amendola ha sottolineato l'importanza dell'avvicinamento di un'ampia ristretta del quotidiano democratico ad un dirigente comunista. «Ho accolto volentieri l'invito del «Popolo» a darvi a questo proposito Amendola — per una intervista sul Partito comunista e Gramsci, con l'argomento di grande importanza ed è un fatto positivo che, per la prima volta, un dirigente del Pci sia invitato ad esporre direttamente ai lettori del giornale democratico le sue opinioni. Un fatto positivo, ripeto, un momento di quel dialogo continuo che è necessario per conoscere

Al primo scrutinio con la maggioranza dei due terzi delle assemblee

Eletti dalle Camere riunite i tre giudici costituzionali

Il compagno Malagugini ha ottenuto 662 voti, il repubblicano Reale 651 e il democristiano Bucciarelli-Ducci 714 - Alcuni parlamentari dello scudocrociato non hanno rispettato l'intesa raggiunta sulle candidature

Il compagno Alberto Malagugini, il repubblicano Onorzo Reale e il democristiano Brunetto Bucciarelli-Ducci sono i nuovi giudici della Corte Costituzionale eletti ieri dal Parlamento in sostituzione dei prof. Capalozza, Trimarchi e Rocchetti il cui mandato era scaduto una settimana fa.

Lelezioni dei tre giudici è avvenuta a primo scrutinio, quando è richiesta la maggioranza dei due terzi del plenum di Camera e Senato (655 voti). Malagugini ha ottenuto 662 voti, Bucciarelli-Ducci 714, Reale 651. Inoltre, 27 voti sono stati attribuiti al sen. Carlo Galante Garrone, della Sinistra indipendente, 6 sono stati dispersi e 30 infine le schede bianche. Da un'analisi del risultato emerge subito due dati: che, intanto, una parte, ancorché non rilevante, dei parlamentari democristiani non ha rispettato l'intesa raggiunta sulle candidature tra i partiti democratici, e non ha votato né Malagugini né Reale e Bucciarelli-Ducci. Inoltre, il voto di parlamentari si è orientato sul nome di Galante Garrone per non votare Reale. Secondo una nota dei radicali che è stato votato scheda bianca questo gruppo andrebbe identificato con parlamentari socialisti.

L'unico dei tre eletti sino a ieri membro del Parlamento è Alberto Malagugini, alla Camera gli subentrerà, per il collegio IV (Milano-Pavia), il compagno Marco Giovanni Bertoli, 28 anni, attualmente milita di leva.

Con il voto di ieri del Parlamento (la seduta comune

delle Camere si è svolta nella mattinata nell'aula di Montecitorio), la Corte Costituzionale è nuovamente al completo e in grado quindi di affrontare, a partire dall'1 febbraio, il complesso problema dei limiti del segreto politico-militare. Come si sa i giudici della Consulta sono quindi nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dalla magistratura ordinaria e da quella amministrativa e per una terza parte infine dal

Parlamento tra i magistrati anche a riposo, tra gli ordinari universitari in materia giuridica, tra gli avvocati con almeno vent'anni di esercizio della professione.

g. f. p.

La figura di Alberto Malagugini

ALBERTO MALAGUGINI è nato a Pavia nel 1915. In quell'anno suo padre, Alessandro, iscritto al Psi fin dal 1907, era già consigliere provinciale. Era il periodo delle grandi lotte del primo dopoguerra per il lavoro e la terra. Alberto vive e cresce nel clima tumultuoso della battaglia di questi anni. Nel 1920, l'anno dell'occupazione delle fabbriche, il padre deve condurre di Pavia una carica che ricoprirà fino al 1922, anno della marcia su Roma.

All'inizio degli anni '30 Malagugini già milita nel partito fascista direttamente impegnato nell'opposizione clandestina al regime. Frequenta l'Università e nel 1936 si laurea in legge. Il partito è in via di scioglimento e nel '37, il primo arresto, il primo processo davanti al tribunale speciale per attività antifascista. Nel 1943 è prigioniero di guerra in Algeria dove svolge un'intensa attività di propaganda antifascista tra i soldati italiani. Qui conosce altre figure di rilievo dell'opposizione antifascista: Marco Venturi e Luigi Gallo.

Al partito comunista si iscrive nel luglio del 1945, appena rientrato nel Paese liberato. Nel 1951 entra nella commissione federale di controllo di Milano, nel 1950 nel Comitato federale. Dal 1956 al 1961 viene eletto consigliere provinciale nel 1958 entra per la prima volta alla Camera per essere riconfermato nel 1962 e l'anno scorso, quando viene chiamato all'incarico di vice-presidente del gruppo comunista. In tutte e tre le legislature è stato membro della commissione Affari costituzionali.

Queste le date salienti della sua biografia politica. Ma per comprendere che cosa davvero Alberto Malagugini abbia rappresentato e rappresentato il partito è necessario guardare soprattutto alla sua attività di avvocato impegnato costantemente e coerentemente sul fronte della lotta alla repressione e per il rinnovamento dello Stato. Gli anni delle trame nere e degli attacchi allo Stato democratico, anni torbidi di repressione e di persecuzione di questi giorni — lo vede

Il decreto modificato al Senato Saranno le Regioni ad applicare la legge sui nuovi vigneti

E' stata abolita la multa ai trasgressori - La astensione del PCI motivata da Vitale

Il decreto legge sui vigneti, approvato ieri dal Senato, risulta radicalmente modificato rispetto al testo presentato inizialmente dal governo. Il ministro dell'Agricoltura, infatti, aveva proposto che la sanzione pecuniaria fosse abolita per un periodo di tre anni, da rivedere all'impianto o rimpianto di vigna per uso da vino, chiunque venisse meno al decreto fosse colpita con una multa di due milioni ad ettaro. Contro questa sanzione pesante e repressiva hanno reagito i comunisti e tutti gli altri gruppi.

I contraccettivi inseriti nel prontuario farmaceutico

Il Consiglio superiore della Sanità ha deciso di includere nella fascia A, relativa ai medicinali a totale gratuita per i mutui, il contraccettivo farmaceutico di gran parte dei contraccettivi orali. La decisione è stata presa in approvazione della lista di medicinali da includere in questa fascia. In essa sono stati inseriti anche i servizi prestati dai consultori familiari, che sono stati inseriti nella fascia B, relativa ai medicinali a totale gratuita per i mutui.

Come è noto, anche la legge sull'aborto approvata dalla Camera e che entrerà in vigore il 1° gennaio 1978, prevede che la sanzione pecuniaria per chi si sottopone a un'operazione di aborto, sia abolita anche ai minori.

Il nuovo testo elaborato dalla commissione parlamentare e approvato ieri dall'assemblea, non solo abolisce la multa proposta dal governo, ma affida alle Regioni il compito di far osservare il regolamento comunitario. In concreto fino al 30 novembre 1978 per l'impianto o rimpianto di vigna da vino dovrà essere chiesta l'autorizzazione alla Regione; a partire da quel momento, invece, sarà sufficiente un'autorizzazione del Comune.

Il nuovo testo elaborato dalla commissione parlamentare e approvato ieri dall'assemblea, non solo abolisce la multa proposta dal governo, ma affida alle Regioni il compito di far osservare il regolamento comunitario. In concreto fino al 30 novembre 1978 per l'impianto o rimpianto di vigna da vino dovrà essere chiesta l'autorizzazione alla Regione; a partire da quel momento, invece, sarà sufficiente un'autorizzazione del Comune.

In vigore dal prossimo 1° febbraio

Decisi dal CIP i nuovi canoni TV per colore e bianco e nero

Il primo sarà complessivamente di 50.340 lire il secondo di 25.170 - Resta invece invariato il canone di abbonamento alla sola radio - Le altre decisioni

Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) ha deciso ieri — nel corso di una breve riunione — l'annuncio dei nuovi canoni televisivi annuali (escluse le imposte) a 21 lire la lire annue per gli apparecchi in bianco e nero e per gli apparecchi a colori. Tale aumento entrerà in vigore a partire dal 1° febbraio p.v.

Resterà invece invariato il canone di abbonamento alla sola radio, che è oggi di 3.385 lire annue, in considerazione del carattere sociale di tale servizio, di cui usufruiscono a prevalenza le categorie meno abbienti.

Attualmente il canone annuo televisivo — quello sia per gli apparecchi in bianco e nero, sia per gli apparecchi a colori — è di 16 mila lire al netto di IVA e della tassa di concessione governativa. A queste 16 mila lire, a cui aggiunge 3 mila lire (concessione governativa) più 800 lire.

Con la decisione del CIP, a partire dal 1° febbraio, gli utenti di apparecchi televisivi in bianco e nero dovranno pagare complessivamente 25.170 lire (21 mila lire di canone annuo, più 1.500 lire di IVA aumentata al 7 per cento, più 2.670 lire per la tassa di concessione governativa). Si prevede comunque che il prossimo Consiglio dei ministri annuncerà la tassa di concessione da 3.000 a 4.000 lire e l'importo dell'iva potrebbe risultare quindi di 25.170 lire.

BRUNETTO BUCCIARELLI-DUCCI è nato a Terranova Braccione (Avezzano) il 14 giugno del 1914. Magistrato, è stato deputato dal '48 al '76, e membro della commissione Giustizia dal '63 al '68 — in pratica per quasi l'intera IV legislatura — è stato presidente della Camera dei deputati.

Il nuovo testo elaborato dalla commissione parlamentare e approvato ieri dall'assemblea, non solo abolisce la multa proposta dal governo, ma affida alle Regioni il compito di far osservare il regolamento comunitario. In concreto fino al 30 novembre 1978 per l'impianto o rimpianto di vigna da vino dovrà essere chiesta l'autorizzazione alla Regione; a partire da quel momento, invece, sarà sufficiente un'autorizzazione del Comune.

Il nuovo testo elaborato dalla commissione parlamentare e approvato ieri dall'assemblea, non solo abolisce la multa proposta dal governo, ma affida alle Regioni il compito di far osservare il regolamento comunitario. In concreto fino al 30 novembre 1978 per l'impianto o rimpianto di vigna da vino dovrà essere chiesta l'autorizzazione alla Regione; a partire da quel momento, invece, sarà sufficiente un'autorizzazione del Comune.

Il nuovo testo elaborato dalla commissione parlamentare e approvato ieri dall'assemblea, non solo abolisce la multa proposta dal governo, ma affida alle Regioni il compito di far osservare il regolamento comunitario. In concreto fino al 30 novembre 1978 per l'impianto o rimpianto di vigna da vino dovrà essere chiesta l'autorizzazione alla Regione; a partire da quel momento, invece, sarà sufficiente un'autorizzazione del Comune.

Il nuovo testo elaborato dalla commissione parlamentare e approvato ieri dall'assemblea, non solo abolisce la multa proposta dal governo, ma affida alle Regioni il compito di far osservare il regolamento comunitario. In concreto fino al 30 novembre 1978 per l'impianto o rimpianto di vigna da vino dovrà essere chiesta l'autorizzazione alla Regione; a partire da quel momento, invece, sarà sufficiente un'autorizzazione del Comune.

Espresso dalla commissione Bilancio della Camera

Parere contrario al completamento delle due autostrade dell'Abruzzo

Il decreto del governo costerà allo Stato oltre 1.300 miliardi di lire - Le esigenze dei lavoratori del settore

La commissione Bilancio della Camera, riunita in sede di parere sulla copertura finanziaria al decreto del governo relativo al completamento delle due autostrade dell'Abruzzo, ha espresso parere contrario.

La commissione Bilancio della Camera, riunita in sede di parere sulla copertura finanziaria al decreto del governo relativo al completamento delle due autostrade dell'Abruzzo, ha espresso parere contrario.

Gli sviluppi del « caso » Plebe

Radicale sì, radicale no?

Il sottosegretario Plebe pubblica un libro che non solo interviene sul problema della riforma agraria, ma espone anche le sue opinioni sul caso Plebe. Il libro, intitolato «La riforma agraria», è stato pubblicato da Feltrinelli.

Nuove battute polemiche nel Partito socialista

Craxi sottolinea il sostegno della grande maggioranza del partito alla linea della segreteria

Nuove battute si sono registrate ieri nel dibattito del Partito socialista dopo l'apertura di una campagna polemica da parte del deputato democristiano Craxi, contro la segreteria del partito.

Un diretto accento a tale polemica è stato fatto dal segretario Craxi durante la dibattito politico di ieri sera in TV. Dopo aver ricordato che due mesi fa il Comitato centrale socialista votò unanimemente a favore della linea proposta dal segretario della Direzione, Craxi ha detto che «se si tratta di cambiare questa linea, chi lo voglia fare urta contro l'opinione pubblica del partito, la garanzia del partito, se invece non si vuol cambiare questa linea, allora non mi spiego tutto il rumore fatto in questi giorni».

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.

Il capo delle celebrazioni gramsciane, che assumono quest'anno un particolare rilievo culturale e politico del sommaro nazionale su «Egemonia, Stato e partito in Gramsci» all'Istituto di studi comunisti «Palumbo Torricelli» di Palermo.